

LA TRENTASETTESIMA EDIZIONE **DELL'ACQUI STORIA**

Cefalonia e Adua drammi italiani

ACQUI TERME (AL)

NATO nel '68 da un'intuizione dello scrittore Marcello Venturi per ricordare il sacrificio della Divisione Acqui a Cefalonia, il premio Acqui Storia ha contribuito negli ultimi anni a colmare il fossato che in Italia ha sempre diviso gli specialisti della scienza storiografica e il più vasto pubblico dei lettori, che apprezza un libro di storia non solo per il rigore, ma soprattutto per l'esposizione chiara e lo stile coinvolgente. Non è un caso che il premio mantenga ormai da varie edizioni (e siamo alla 37ª) due sezioni, quella storico divulgativa e quella storico scientifica.

Il frutto del lavoro delle due giurie - con Ernesto Auci presidente della «divulgativa» e Cesare Mozzarelli della «scientifica» - si sintetizza quest'anno in undici titoli in cui il lettore può trovare spunti che spaziano lungo tutta la storia d'Italia e non solo. Prendiamo ad esempio l'avventura coloniale: Domenico Quirico con *Adua. La battaglia che cambiò l'Italia* si affianca al saggio di uno specialista come Angelo Del Boca: *La disfatta di Gasr Bu Hadi. 1915: il colonnello Miani e il più grande disastro dell'Italia coloniale* (entrambi della Mondadori).

L'ambito degli editorialisti è coperto da Sergio Romano, «habitué» dell'Acqui Storia, con la raccolta di articoli *I confini della storia* (Rizzoli), e da Gian Enrico Rusconi con un libro che visto il tema e la trattazione fuori dagli schemi non poteva non attrarre l'attenzione dei giurati: *Cefalonia. Quando gli Italiani si battono* (Einaudi).

Ancora per la sezione divulgativa un libro-memoria sull'orrore, di straordinaria efficacia (Daniela Padoan, *Come una rana d'inverno. Conversa-*

zione con tre donne sopravvissute ad Auschwitz, Bompiani) e una ricostruzione storica impietosa ma illuminante sull'impreparazione degli stati maggiori pre e post unitari: Marco Gioannini, Giulio Massobrio *Custoza 1866. La via italiana alla sconfitta* (Rizzoli).

La sezione scientifica oltrepassa i confini nazionali con l'ampio affresco di Gabriele Ranzato (*Leclissi della democrazia. La guerra civile spagnola e le sue origini 1931 - 1939*, Bollati Boringhieri) e con il documentatissimo *De Gaulle e il gollismo* (Il Mulino)

di Gaetano Quagliariello: «Mai prima d'ora un autore italiano aveva affrontato questo tema con tanta competenza della storia francese» hanno detto i giurati. Poi due figure in netto contrasto: *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale. 1872 - 1932* di Giampietro Berti (edito da Franco Angeli), la «prima biografia storiograficamente completa del più grande anarchico italiano»; *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia* di Maria Bocci (Morcelliana), storia anche di un duello sotterraneo «tra il progetto educativo e culturale del fascismo e quello dell'Università Cattolica». Infine ancora un tema legato alla seconda guerra mondiale, affrontato con docu-

menti e analisi nuove: *I prigionieri italiani in Russia* di Maria Teresa Giusti (Il Mulino).

Da questo ventaglio di libri, dopo un'estate dedicata alla lettura e alla valutazione, usciranno i vincitori che saranno premiati com'è consuetudine a ottobre, con ampio contorno di eventi collaterali, in primis l'attribuzione del «Testimone del tempo» (l'anno scorso allo storico americano Russel Mead) e del premio «La storia in tv» (nel 2003 ad Alessandro Cecchi Paone). [p. b.]



Gian Enrico Rusconi e, in alto, Sergio Romano. Entrambi sono tra i finalisti del prestigioso premio Acqui Storia

